

Sport

CALCIO. L'allenatore rossoblu si ripresenta in A da vincente

Il ritorno di Olivieri «Il mio Bologna squadra d'assalto»

È l'anno del ritorno in A. Renzo Olivieri si prepara all'avvio del campionato e promette di frenare la sua dirompente personalità. «Scordatevi Renzaccio», dice, e annuncia che il Bologna sarà una squadra dal forte carattere.

LUCA BOTTURA

■ SESTOLA (Modena). La serie A - piaggeria a parte - ha fatto un bel acquisto. Ha ritrovato memoria. Ha recuperato con Renzo Olivieri una miscela virtuosa tra gli allenatori di un tempo e quelli di oggi. In sintesi, il "lider maximo" rossoblu è sacchiano nei precetti e istrionico nella loro messa in pratica. Con una scommessa da vincere a dodici anni dalla sua Samp di Francis e Mancini.

Un paradosso che suona così: ora che si ritrova tra le mani una bella squadra, dovrà chiedere un passo indietro alla propria dirompente personalità. Quella che l'anno scorso ha trasformato in un modesto Bologna nel ruolo compressore di fine stagione: sei vittorie di fila, primo posto, fanfara.

Detto, fatto. Olivieri è già lì che esorta: «Scordatevi Renzaccio». Traduzione: scordatevi le sue provocazioni. Quelle che tenevano sulla corda Valtolina, Savi, Bresciani, attori incidentali del trionfo rossoblu. Scordatevi le liti con Don Libero, il padre spirituale del Bologna - sì, ci sono ancora - che aveva accusato via video l'allenatore: «Castra i giocatori, retrocediamo». E quelli hanno stravinto il campionato.

Scordatevi il gioco di sponda tra tecnico e presidente, capaci di inventarsi il Prozac per la sonnacciosa squadra della stagione passata: una bella polemica sulla dolce vita, sulla città tentacolare, sulle troppe lasagne di Olivares e i troppi stravizi di qualcun altro. E via, ecco motivazioni bastanti a prendere al volo il pendolino per la promozione.

Ok, invito accettato. Ma lui, Olivieri, ce la farà? Perché al di là di questi piccoli-grandi trucchi psicologici, l'allenatore rossoblu ha avuto e ha coraggio pure per cose più serie. Anche per sconsigliare il suo presidente dalla discesa in politica nelle file para-forziste di "Bologna Nuova": se Gazzoni avesse

raccolto il consiglio, non starebbe a leccarsi le ferite dopo elezioni distrose.

Anche, e soprattutto, per combattere una guerra santa contro i tifosi violenti. Una battaglia dapprima solitaria, che pian piano ha trovato fiancheggiatori nella società e nelle istituzioni. Col risultato di scremare gli ultrà dalla frange degli accoltellatori (è successo durante i festeggiamenti per la A, un marocchino stava lasciandoci le penne) e aprire un dialogo con la curva. Proseguito anche l'altro giorno in ritiro, impermeabile agli idioti che stanno preparando a suon di scritte e lettere minacciose il match della riappacificazione con la Fiorentina. «E se succede qualcosa, porto via la squadra. E mi dimetto».

Lo farebbe davvero? C'è da scommetterci. Su questo fronte Olivieri non arretrerà di un passo. «Sono altre - dice - le provocazioni da abbandonare. Quando salimmo in A, dissi che ero contento di riposare il braccio. Non avrei più dovuto girare pagine su pagine per cercare il Bologna sui quotidiani nazionali. Ora aggiungo che questa è una pressione in più. Se mando al diavolo un prete in B, se ne accorgono le cronache locali. E ne traggono beneficio. Se lo faccio prima di giocare con la Juve, mi ritrovo in prima pagina. O a Mai dire gol. O, peggio, alla Domenica sportiva. Con conseguenze e rischi che non so immaginare. Certo, questo non vuol dire che derogherò ai miei principi...».

I principi, obietterà qualcuno, di un signore che si beccò tre anni per il calcioscommesse ma si è sempre dichiarato innocente. Il mondo gli girava intorno, la testa pesava, finì pure su una sedia a rotelle. Alzandosi «più cattivo di prima». Parole sue.

Insomma, un coraggioso. Quando vince. Se perderà, gli daranno dell'incosciente. Per due

motivi: ha previsto per questo Bologna uno schieramento 4-3-3 che in A - anche se le punte si chiamano Andersson e Kolyvanov - rischia di essere un lusso pericoloso. E ha mantenuto (col solo innesco dell'ex atalantino Pavone) la stessa identica difesa dell'anno scorso. Poco battuta in B, ma escluso De Marchi - con poco calcio d'élite nel Dna.

Olivieri però è fatto così: mette il salvagente agli altri, ma lui non lo indossa. Forse per questo si è scelto giocatori che hanno da riscrivere una storia.

Come Bresciani, che a Foggia passò in un anno dall'azzurro sfiorato agli schiaffi degli ultrà maneschi. Come Andersson, che ha segnato tanto ma è finito in serie B. Come Ciccio Marocchi, che se n'era andato dalla sua città litigando. Come Davide Fontolan, che ha detto no all'Inter dopo che gli era stato offerto un contratto per grazia ricevuta. Gente che gli assomiglia, per la quale ha coniato uno slogan alla Vasco Rossi: «Voglio una squadra spericolata». Arrivasse in fondo, sarebbe una specie di american dream. Capitano da un ex assessore comunista di San Miniato.



L'allenatore del Bologna Renzo Olivieri. Accanto, Michael Schumacher Ansa



Schumacher: «Ferrari sabotata? Sono soltanto delle sciocchezze»

NOSTRO SERVIZIO

■ Comincia oggi a Hockenheim la tre giorni del Gp di Germania. Oggi si correranno le prove libere (che non hanno valore di qualifica) domani le prove ufficiali (che stabiliranno la griglia di partenza) domenica la corsa. È un momento molto importante per il campionato del mondo e per la Ferrari. La gara, infatti, potrebbe mettere la parola fine sulla lotta per la conquista del titolo iridato, se Damon Hill riuscisse a riacciuffare la vittoria che gli sfugge dal 30 giugno (Gp di Francia). Riflettori puntati anche sul Cavallino che si trova davanti ad una prova d'appello, dopo le mazzate ricevute negli ultimi tre Gp.

Nella scuderia si stanno preparando i dettagli della gara, mentre Schumacher bolla come «sciocchezze» le voci su un presunto sabotaggio delle

"rosse". «Penso sia una tipica storia messa su dalla stampa», ha detto Michael in un'intervista al settimanale "Stern". «Per ogni singolo difetto - dice Schumacher - abbiamo una spiegazione logica. La loro origine è così diversa che nessuno avrebbe potuto organizzarli da solo ad eccezione del mago David Copperfield che non lavora per noi». Quanto al prolungamento del contratto con la Ferrari, il campione del mondo ha spiegato che il vero potenziale della Ferrari si vedrà solo nel '98, «quando avremo il ruolo che ha oggi la Williams». Per il Gran premio di domenica, Schumacher si dice tranquillo e convinto che la Ferrari si piazzerà avanti: «forse molto avanti». Interpellato su una battuta del tennista Boris Becker, secondo cui il Central Court di Wimbledon era come il suo "sa-

lotto», Schumacher ha detto che con la sua Ferrari si sente per ora «solo in corridoio, sul pavimento umido di marmo». In un'intervista alla rivista "Auto, motori e sport", Schumacher ha peraltro lodato il suo rivale Damon Hill dicendo che fa «sicuramente un buon lavoro che probabilmente pochi altri potrebbero fare meglio. Se vincerà il titolo bisogna fargli i complimenti».

Intanto, riprendono a circolare le voci secondo le quali Damon dovrebbe presto trovarsi una nuova scuderia. Fonti vicine alla Williams dicono che il titolare starebbe per ingaggiare il tedesco Heinz-Harald Frenzen che dovrebbe sostituire Hill dalla prossima stagione, e questo anche se il britannico dovesse diventare campione del mondo. Ma Frank Williams, intervistato dal "Times" ieri ha negato. Stando alla rivista automobilistica "Autosport", invece, il

contratto con Frenzen sarebbe addirittura già stato firmato il mese scorso. Hill sarebbe scalzato dal tedesco che in 42 corse non è mai giunto oltre il terzo posto. Secondo alcuni, rileva il "Times", per rinnovare il contratto Hill avrebbe chiesto 12 milioni di sterline, 30 miliardi di lire, somma che sarebbe troppo alta per Frank Williams, che starebbe cercando di tirare sul prezzo e per questo avrebbe fatto capire a Hill di essere intenzionato a puntare su Frenzen.

Una portavoce della scuderia britannica ha detto che Frank Williams è attualmente in Germania e ha rifiutato ogni commento rimandando ad un comunicato stampa secondo cui «Jacques Villeneuve è il solo pilota confermato per il 1997. Le trattative per gli altri drivers della squadra invece cominceranno al momento opportuno».

La Sampdoria acquista il difensore Dieng

La Sampdoria ha definito ieri con il Paris St. Germain l'acquisto del difensore Oumar Dieng. Il giocatore, che attualmente sta disputando le Olimpiadi, è costato circa quattro miliardi e ha firmato un contratto triennale. La trattativa con il club francese è stata condotta dal presidente Mantovani.

Il basket cambia sponsor 4mld dalla Nestlé

Angelo Rovati è il nuovo presidente della Lega basket. È stato eletto al vertice di un consiglio di amministrazione nel quale figurano gli industriali Stefanel e Scavolini. Annunciato, inoltre, il nuovo sponsor per il campionato: la svizzera Nestlé abbinerà il marchio della caramella "Polo" al basket versando 4 mld in due anni.

Il Borussia ricusa Paulo Sosa

Il Borussia Dortmund, ha rinunciato ad acquistare Paulo Sosa dalla Juventus. I motivi di questa decisione sono i risultati degli esami medici che hanno evidenziato gravi problemi ai legamenti di un ginocchio del portoghese al punto che il 25enne Sousa potrebbe perfino essere costretto a smettere di giocare. Paulo Sosa era stato trasferito dalla Juve al Borussia per una cifra pari a circa 7 miliardi di lire, ma nel contratto c'era una precisa clausola secondo cui l'acquisto del centrocampista poteva essere "ricusato" dai tedeschi in caso di problemi fisici.

Juve-Sheffield Trattativa sospesa per Lombardo

Dopo alcune ore di discussione nella sede della Juventus, i dirigenti bianconeri e quelli dello Sheffield Wednesday hanno congelato la trattativa che prevede il passaggio di Attilio Lombardo al club inglese per una decina di miliardi. La differenza di valutazione del giocatore (sembra un paio di miliardi) ha indotto il direttore generale juventino Luciano Moggi a rinviare a oggi la conclusione della trattativa.

La Lega pallavolo premia il pubblico più corretto

Premio Jimmy George per la società di A/1 con il pubblico più corretto all'Alpitour Traco Cuneo, premio Kirk Kilgour per quella di A/2 alla Sira Cucine Falconara: la Lega pallavolo serie A ha ufficializzato i nomi dei vincitori degli ultimi due premi di Lega non ancora assegnati per la stagione '95-'96.